



Chieti

Associazione Provinciale

66100 Chieti – Via della Liberazione, 106
Tel. 0871 411525 Fax 0871 405274
e-mail chieti@cna.it

Spett.le

Regione Abruzzo

Direzione Affari della Presidenza

Politiche Legislative e Comunitarie,

Programmazione, Parchi, Territorio,

Valorizzazione del paesaggio, Valutazioni
Ambientali

UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale

Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)

67100 L'Aquila (AQ)

RACCOMANDATA AR

Oggetto: parere sulla richiesta di Concessione di Coltivazione “Colle Santo” presentata dalla società Forest-Oil CMI S.p.A.

La scrivente Confederazione desidera esprimere tutta la sua contrarietà alla richiesta in oggetto ed in relazione alla domanda di espressione del giudizio di compatibilità ambientale presentata a codesto ente in data 15/03/2010, ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 .

La proposta di trivellare il lago di Bomba da parte della Forest Oil, con sede a Denver, alla ricerca di petrolio e gas e dell'installazione di una raffineria-desolfatore nelle strette vicinanze del lago ci pare essere in stridente contrasto con tutto ciò che le amministrazioni locali e regionali hanno progettato e previsto negli ultimi 20 anni per questo territorio e per l'intera comunità della Valle del Sangro; un territorio che, proprio in seguito a tali attenzioni, ha conosciuto negli ultimi anni una fase di continuo sviluppo, sotto l'aspetto della tutela ambientale, della produzione di energie rinnovabili e della valorizzazione dei suoi prodotti agricoli e naturali (numerosi sono infatti i prodotti della zona che godono dei riconoscimenti IGT, DOP, DOC).

La zona direttamente interessata dalla richiesta di insediamento della Forest CMI S.p.A. è caratterizzata da colline e montagne di alto pregio naturalistico. L'impatto visivo di un simile impianto, comprometterebbe certamente la bellezza e la peculiarità della vallata, che si trova a ridosso di aree archeologiche, oasi naturali e ben due zone “SIC” (Siti di Importanza Comunitaria). Il desolfatore ed i pozzi di petrolio saranno installati nel cuore di una zona attualmente interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di attività ricettive – hotel, bed and breakfast, gite in canoa sul lago, vela e surf, ristorazione– che attraggono e sempre più richiameranno turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Il nostro è un turismo strettamente legato ad una immagine sana del territorio, della sua natura, dei suoi paesaggi e della sua biodiversità.

Di recente la zona ha conosciuto anche una risonanza internazionale grazie alla vetrina dei giochi del Mediterraneo del 2009 che si sono svolti a Bomba per quanto riguarda le attività di canottaggio. Il progetto Forest Oil – e tutta l'infrastruttura che porterà con sé - andrà a ledere l'immagine del lago di Bomba e certamente svilirà l'impulso turistico del Chietino in generale. E' impossibile conciliare attività turistico-naturaliste con la presenza di pozzi e raffinerie.

Il territorio interessato al progetto inoltre, ha già ampiamente contribuito ed ancora oggi contribuisce alla produzione di energia con la costruzione dell'invaso artificiale di Bomba e della centrale idroelettrica di Altino.

L'intera zona, a causa della sua naturale instabilità idrogeologica e proprio in virtù della presenza dell'invaso, è sottoposta costantemente a gravi rischi per le numerose ed importanti frane attive e quiescenti. La stessa zona fu oggetto di analisi petrolifere da parte dell'ENI già a partire dagli anni '60 ed ogni volta si concluse che trivellare il lago non sarebbe stato saggio a causa di possibili rischi di cedimenti della diga, con conseguenze devastanti per le popolazioni locali. Ogni volta che ENI ed Agip hanno preso in considerazione il trivellamento di Bomba, la conclusione è stata che il rischio Vajont rendesse insicuri i propri progetti. La Forest Oil stessa in un comunicato a nome di Ronald G. Brown, del reparto Internazionale della Forest Oil di Denver e diretto ai suoi investitori ammette che il rischio Vajont sussiste.

Pensare di sfruttare nel medesimo territorio anche un giacimento di gas naturale, con i possibili fenomeni di subsidenza che questo potrebbe comportare, rappresenta una contraddizione:

ci sembra infatti anacronistico privilegiare come fonte di energia lo sfruttamento di un giacimento di idrocarburi, fonte non rinnovabile, mettendo a rischio un impianto idroelettrico già esistente, fonte rinnovabile e più pulita, che lavora da circa 50 anni; il giacimento di gas naturale invece avrà la durata di circa 12 anni e produrrà in tutto una quantità di metano sufficiente solo a coprire il fabbisogno italiano di una settimana!

In aggiunta è da considerare che il giacimento interessato dall'istanza contiene un gas naturale che presenta un elevato tenore di idrogeno solforato, una sostanza puzzolente, molto tossica ed infiammabile che deve essere immediatamente rimossa; questo rende necessario costruire un impianto di trattamento nelle immediate vicinanze dei pozzi di estrazione, impianto sul quale non ci sembra siano state fornite sufficienti garanzie relativamente alla tutela dell'ambiente ed alla salvaguardia della salute e della sicurezza delle persone.

Più in generale ci sembra che tali richieste di autorizzazione, sempre più pressanti sul nostro territorio, vadano in netto contrasto con quanto la popolazione abruzzese ha più volte dichiarato apertamente, come provato anche dalla recente promulgazione di una Legge Regionale che vieta le estrazioni e la lavorazione di petrolio su tutto il suolo regionale a terra; anche le direttive comunitarie sostengono che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante.

Ci sembra quindi che tutte queste motivazioni, senza voler aggiungere facili allarmismi richiamando i vari disastri ambientali che alcune installazioni hanno provocato, e tutti abbiamo sotto gli occhi la immane tragedia causata al largo delle coste americane dalla piattaforma petrolifera della BP, siano più che sufficienti a motivare il nostro

PARERE NEGATIVO

sulla compatibilità economica, ambientale e sociale dell'istanza presentata; esortiamo dunque la Regione a bocciare il progetto della Forest Oil.

Chieti, lì 13/05/2010

CNA CHIETI ASSOCIAZIONE PROVINCIALE
IL PRESIDENTE

